# La Romania che non vuole più l’Europa al governo. 30 settembre, bocciato il governo di Siegfried Mure?an, esponente liberale e dichiaratamente pro-europeo

C’è un dato politico che, al di là delle formule diplomatiche e dei tecnicismi parlamentari, è difficile ignorare, in Romania, ogni tentativo di costruire un governo chiaramente ancorato all’Europa sembra incontrare una resistenza crescente proprio dentro il Parlamento.

L’ultimo episodio è la bocciatura del governo guidato da Siegfried Mure?an, esponente liberale e dichiaratamente pro-europeo, il suo esecutivo ha ottenuto 182 voti favorevoli, ma ne servivano 233, non è stato dunque un semplice incidente parlamentare, il Paese rimane senza una maggioranza capace di sostenere un governo proposto dal presidente Nicu?or Dan, anch’egli espressione di un orientamento nettamente pro-occidentale.

Il particolare più significativo è forse un altro, i parlamentari dell’AUR, la principale forza della destra nazionalista, non hanno partecipato al voto, quelli del PSD, il maggiore partito del Parlamento, erano presenti ma non hanno votato, il risultato è stato quindi determinato non soltanto da un voto contrario esplicito, ma anche da una scelta politica di non fornire al governo la maggioranza necessaria.

È qui che emerge una domanda che la politica romena non può più eludere: **siamo di fronte a una semplice disputa sulla composizione del governo o alla crescente indisponibilità del Parlamento a sostenere una linea apertamente europeista?**

I fatti non consentono di attribuire a tutti i parlamentari una medesima motivazione, ma la sequenza degli eventi rende legittimo interrogarsi sulla direzione politica che sta prendendo il Paese. Il precedente governo pro-europeo di Ilie Bolojan era caduto dopo che PSD e AUR avevano contribuito a rovesciarlo, da allora, tre candidature alla premiership sostenute dal presidente non sono riuscite a produrre un governo.

Non è quindi soltanto Mure?an ad essere stato respinto, è la possibilità stessa di ricomporre, almeno per ora, una maggioranza parlamentare attorno a un progetto politico esplicitamente europeo che sembra essersi inceppata.

E questo avviene mentre l’AUR cresce politicamente e chiede elezioni anticipate. Diverse analisi hanno osservato che lo stallo istituzionale sta rafforzando le forze della destra radicale e aumentando la prospettiva di un ritorno alle urne.

La questione europea, dunque, non è più uno sfondo della crisi rumena, sta diventando uno dei suoi punti centrali.

Da una parte c’è un presidente che difende l’orientamento occidentale della Romania e considera problematico un governo comprendente l’estrema destra, dall’altra c’è un Parlamento nel quale le forze disponibili a sostenere quel progetto non riescono, almeno al momento, a trasformare la loro posizione in una maggioranza parlamentare effettiva.

Il rischio è che il vuoto politico finisca per produrre una conseguenza paradossale: **quanto più il Parlamento impedisce la formazione di un governo europeista, tanto più aumenta il peso politico di quelle forze che**

**contestano l’attuale collocazione europea della Romania.**

La successione di bocciature, astensioni e mancati sostegni sta producendo un effetto politico concreto, rende sempre più difficile governare attraverso una maggioranza europeista e apre spazio alle forze nazionaliste.

La Romania si trova così davanti a una scelta che non può essere rinviata indefinitamente, la questione non è soltanto chi occuperà Palazzo Victoria, è quale orientamento politico riuscirà a costruire una maggioranza parlamentare capace di governare il Paese.

Perché respingere un governo è una prerogativa pienamente legittima del Parlamento. Ma respingerne uno dopo l’altro, senza riuscire contemporaneamente a costruire un’alternativa, trasforma la normale dialettica parlamentare in una crisi istituzionale.

E se l’alternativa alla stabilità di un governo europeista dovesse diventare il ritorno alle urne, la Romania potrebbe scoprire che il vero vincitore dello stallo non è necessariamente chi oggi occupa i banchi del Parlamento, ma chi sta aspettando fuori da essi, promettendo di cambiare radicalmente la direzione del Paese.

**© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata** ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 03/10/2026

Salvato in PDF in data: 19/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/internazionale-politica/la-romania-che-non-vuole-piu-leuropa-al-governo-30-settembre-bocciato-il-governo-di-siegfried-muresan-esponente-liberale-e-dichiaratamente-pro-europeo/03/10/2026/